

# I CAMPIONATI DI CALCIO

1933  
34 XII

TRENTACINQUENNIO

A CURA DI  
ERBERTO LEVI  
MILANO  
5 SETTEMBRE 1933 XI

Il campionato calcistico si disputa in Italia da 35 anni (con sonari, se non si vuol tenere conto delle quattro stagioni di inosservazione bellica).

Forse però gli sportivi, gli appassionati d'oggi (e sono — per la stragrande maggioranza — gli sportivi del dopo guerra) non riescono facilmente a figurarsi un tempo di foot-ball che fosse lontano le mille miglia, come grandiosità, come concezione, come organizzazione, rispetto alle attuali competizioni che traggono dalla regolarità, dal consenso unanime della grande folla, e dal numero stesso dei contendenti i motivi per il maggiore interesse.

Tentano invece, questi sportivi dell'ultima generazione, di fare un confronto con quello che accade ora, in Italia, per la palla ovale. Pensano a questi campionati stentati e svolgentisi ancora tra l'indifferenza pressoché generale (protagoniste poche compagini picciotte, composte di entusiasti purissimi) e considerano che oggi esiste però una regolamentazione basilare organica, frutto della regolamentazione gerarchica di tutto il movimento sportivo nazionale potenziato dal fascismo, mentre trenta e trentacinque anni or sono non esisteva neppure questo punto saldo d'appoggio. Pensano dunque a tutto questo e soltanto allora potranno formarsi una pallida idea di quello che rappresentarono i primi campionati di calcio, nella nostra Penisola.

## UN CAMPIONATO IN 24 ORE!

Siamo dunque nel 1898. La palla di cuoio è conosciuta da una ristrettissima cerchia di cultori: la più parte di Torino, antica culla del calcio italiano.

A Torino era sorta, fin dal 1887 (inventore Leonardo Bona), una squadra che, per la verità, era composta tutta di elementi inglesi. Ma questo che importava, quando soltanto si intendeva mettere una forte semente che poi avrebbe dovuto dare i frutti e ghiotti frutti che sappiamo? E solo alcuni anni dopo, nel 1893, sorgeva il Genoa Cricket and Athletic Club, mentre a Torino, a fianco dell'Internazionale F. C. nasceva il F. C. Torinese, con a presidente il Duca degli Abruzzi.

Tutte le altre società calcistiche italiane sono sorte nel nord e nel sud dopo di questi nuclei, alla vigilia del '900.

L'idea del primo campionato è immediatamente successiva all'idea di formare una Federazione chiamata a cementare i vincoli tra le nascoste, sparse ed a vicenda ignorantesi energie del calcio italiano agli albori. Sorge la Federazione a Torino (Cente d'Olivio presidente, Jordan segretario) e nel maggio 1898 si inaugura il campionato numero uno!

Formalirà? Calendario? Pensate, quattro squadre iscritte, di cui tre di Torino ed una di Genova. Due eliminatorie, una finale per il terzo e quarto posto ed una finalina da disputare. Il tutto, nel volgere di 24 ore, anche se il Genova dovette impiegare esattamente due ore e venti minuti per piegare l'Internazionale (di Torino, ben inteso) e fregarsi così del primo titolo.

Inutile dire che anche i neo-campioni avevano una squadra composta per gran parte ancora di stranieri: ecco infatti i nomi: Spensley, Lawer, Buchanan, Doppler, Bertoldo, Le Pelley, Ghigliano, Paulson E., Chigletto, De Galleani, Baird.

E qualcuno insinuò allora malignamente che la squadra ligure potesse soltanto fregiarsi del titolo di campione italo-internazionale!

Per qualche tempo doveva restare, scaricato all'appena sorta Federazione italiana del foot-ball, la Federazione Genovese. Ma dopo il 1907-1908 rimane definitivamente sola la Federazione calcistica.

## RANGHI PIÙ E PIÙ FORTI

Nel 1899 registriamo il primo confronto internazionale; anzi meglio, confronto tra una rappresentativa di giocatori residenti in Italia ed una rappresentativa svizzera. Vinceva la Svizzera contro gli pseudo-italiani per 1-0.

Ed ecco, sulla soglia del '900 sorge il Foot-ball Club Milano, antagonista dell'appena nata Mediolanum. Un altro evento importante viene così ad aggiungersi a quello di Torino e Genova, per costituire così un primo « triangolo calcistico » per le attività.

Poi, grado grado, il campo d'azione si estende e la Federazione trae a sé sempre nuovi proseliti: da Ferrara a Napoli, da Vicenza, a Schio a Saluzzo, già il foot-ball ha preso « piede » (nel senso più letterale della parola) e mentre Juventus, Milan e Genova si contendono d'anno in anno i primati vediamo proliferare, anche nella provincia, società che poi dovranno diventare vessillifere del calcio nazionale: esempio tipico la Pro Vercelli.

Nel 1905 si ha il trapasso della Federazione da Torino a Milano e l'affiliazione dell'Italia alla Federazione Internazionale Football Association.

Quest'atto ufficiale della nostra Federazione doveva portare alle prime partite internazionali effettive... nel 1911!

## PRIME QUESTIONI ARBITRALI

Collaumentare delle squadre, si rendeva però sempre più urgente la risoluzione di un « problema arbitrale ». Fin dal 1903 si erano avuti i primi « fischietti » paternati: 17 in tutto, tra Milano, Genova e Torino. Ma questi non bastavano più e si dovette ricorrere rapidamente alle... nuove leve, mentre alti ed ininterrotti cominciavano a levarsi d'oggi dove i bei sull'abilità e la competenza dei direttori di incontri. Chi aveva ragione?

Ma tutto questo non impediva che la nomina di nuovi arbitri continuasse regolarmente ogni anno e, si noti, si trattava allora di nomina elettorale, per iniziativa delle stesse società federate!

Come si sarebbe potuto del resto fare altrimenti, in mancanza di una vera e propria scuola arbitrale? Agli inizi contano la volontà e la passione, più che l'esattezza e la competenza anche nei minori dettagli.

E trascorso frattanto un decennio e, per strana coincidenza, al campione Genova del 1898 si contrappone il campione Pro Vercelli nel 1908. Quasi un presagio di quella, che dovrà diventare la rivalità strenua quanto cavalleresca tra bianche casacche e campioni rosso-blu.

Comincia con questo trionfo il periodo d'ascesa meravigliosa degli atleti vercellesi.

## DALLA SOSTA BELLICA...

Col 1909 inizia il campionato sulla base di un girone unico vero e proprio, di nove squadre, tra cui le nuove elette Attonia e Piemonte. E col 1910, come è accennato, gli « azzurri » intraprendono la difficile carriera internazionale.

Ormai son passati i tempi in cui si citavano nomi di società italiane e di giocatori stranieri. Calciatori d'alt'altre esistono ancora, nelle file delle compagini pugliesi (riserve però la Sicilia, la Pro Vercelli, ed esclusi poi Casale e Novara, tipici rappresentanti del calcio indigeno) ma rappresentano ora una esigua percentuale, mentre cominciano ad affermarsi i nomi di De Vecchi, dell'eroe Fossate, di Aca, Governini, De Simoni e via via.

Nel 1913 invece si ritorna alla formula di gironi regionali ed alle finali tra le vincitrici dei gruppi, sarà trionfatrice ancora la Pro Vercelli.

Uguale sistema nell'anno successivo, e, nel 1915, proprio mentre si sta per disputare la partita decisiva per il titolo, la conflazione europea interrotte ogni pacifica attività.

Quell'anno una deliberazione federale assegnava al Genova il campionato, più fino al 1920, di torneo calcistico nazionale non si doveva ripulare più.

## ...AL DUALISMO: FEDERAZIONE - CONFEDERAZIONE

Non si riparlò più di campionato, ma si puell' ancora e sempre più di calcio. Anzi le società calcistiche crebbero in quegli anni enormemente di numero, specie nell'Umbria, nel Veneto e nelle regioni dell'Italia meridionale.

Per così che quando, nel 1920 le regolari dispute per il primato dovevano riprendersi, la F. I. G. C. si trovò di fronte ad un numero lateralmente moltiplicato di società iscritte e subito aspiranti ai maggiori onori.

Il torneo si disputò perciò ancora a carattere regionale con le finali tra le vincitrici del singolo girone e la vincitrice di un girone centro-meridionale. Nel 1920 l'Internazionale che già si era fregiata dello scudetto esattamente dieci anni prima, doveva vincere ancora. Poi ancora tre gironi ed uno centro-meridionale nel 1921, poi, nel 1922 il « colpo grosso » che dovrà portare al riassetto totale e pressoché definitivo del calcio italiano.

Viene lanciato il progetto Pozzo per una nuova formula di campionato, la F. I. G. C. non approva ed allora si formano di colpo due grandi correnti, facenti capo rispettivamente alla Federazione ed alla appena nata Confederazione Calcistica Italiana. L'uno e l'altro organismo fa disputare naturalmente il suo torneo, cosicché abbiamo, in quell'anno, nientemeno che due squadre regolarmente campionesse: la Pro Vercelli e la Novese!

Ma questo stato di cose dura una stagione sola. Già nel 1923 (presidenti